

La due giorni di Mdp

## La nuova sinistra di Speranza riparte dalla parola socialismo

SILVIO BUZZANCA, ROMA

«Noi siamo una comunità con un'idea politica che vuole costruire una nuova sinistra e un paese migliore». Roberto Speranza, il coordinatore di Movimento democratico e popolare, chiude a Roma due giorni di dibattito e forum e rilancia una parola d'ordine chiara e antica: socialismo. E dice anche che «bisogna chiudere definitivamente la stagione in cui la sinistra è stata subalterna al liberismo». Premesse che hanno importanti implicazioni a pochi mesi dal voto europeo e della scelta delle alleanze. E Speranza colloca Mdp,

adesso nel gruppo parlamentare di Leu, in «una lista unitaria democratica, socialista, ambientalista, una lista del lavoro e del vero cambiamento».

Un progetto, dice il coordinatore di Mdp su cui «sfidiamo tutte le forze del campo progressista e democratico».

La premessa e la conclusione di Speranza cozzano però con il progetto di Carlo Calenda che lavora invece per un grande accordo degli antisovranisti e degli europeisti, basato sul Pd, ma che esclude Leu ed evidentemente anche la componente di Mdp che raccoglie i fuoriusciti proprio dal Pd. Ma Speranza e Mdp sembrano comunque volere andare in una direzione diversa. «Le Europee saranno un'occasione importante per costruire l'alternativa alla destra a trazione Salvini – spiega Speranza – Tra la nostra gente c'è domanda di unità, ma la premessa deve essere il cambiamento. Senza cambiamento si uniranno

soltanto gruppi dirigenti sconfitti».

Mdp deve comunque fare i conti con il dibattito interno e con quello alla sinistra del Pd. Perché Piero Grasso non ha abbandonato il progetto di trasformare Leu in un vero e proprio partito. E sullo sfondo c'è sempre il congresso del Pd. E una parte del gruppo dirigente di Mdp guarda infatti con interesse ad una vittoria di Nicola Zingaretti e ad un ritorno proprio dentro il Pd. Il governatore del Lazio, impegnato in una complicata partita interna, chiamato a dare un giudizio sulla riunione di Mdp dice: «Il congresso di Mdp? Qui non è una questione di schemi politici. Io voglio costruire un partito nuovo aperto, inclusivo e democratico che faccia di più contare le persone. Per fermare la deriva italiana serve un nuovo Pd e una nuova alleanza». Quindi, conclude, «nessuna abiura, ma tanta voglia di voltare pagina perché non si può mettere la polvere del 4 marzo sotto il tappeto».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

